

Seguito dello svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulle alluvioni nel Polesine.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulle alluvioni nel Polesine.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 22 novembre è stato esaurito lo svolgimento delle interpellanze.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alla interrogazione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di poco meno di una settimana da quando ebbi l'onore di parlare in Senato sul ricorrente e purtroppo complesso problema del Polesine, mi trovo dinanzi a voi con la meditata consapevolezza di poter rispondere il più esaurientemente possibile ai vostri rilievi.

Il tono usato dagli onorevoli interpellanti, generalmente al di sopra di preconcetti schemi di parte, mi induce a fare una consolante riflessione con animo, a mia volta, sgombrato da ogni spirito polemico.

La Camera ha dato, davanti al ripetuto e drammatico episodio di cui ci occupiamo, un esempio di serietà di cui sarebbe ingiusto sottovalutare e l'importanza e l'auspicio. Sarebbe, dunque, veramente giunta l'ora nella quale, fatta giustizia di ogni generico miracolismo e di ogni occasionale enunciazione demagogica, tutti i cittadini responsabili si sentano, prima di ogni altra cosa, impegnati in una solidale gara di emulazione per collaborare, con spirito costruttivo, all'opera che si sta svolgendo, tattica e strategica, nel vivo della contingenza ed oltre, a risolvere omogeneamente l'ormai endemica lotta contro una natura che nel Polesine si fa sempre più aggressiva e minacciosa? Vorrei di tutto cuore rispondere in modo affermativo a questa domanda, anche perché, nel prendere la parola non solo a nome del Ministero da me diretto, ma anche in rappresentanza di quelli diretti dai colleghi dell'agricoltura e dell'interno, preciso che sono pienamente tranquillo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1957

nel dirvi ciò che è stato fatto, quantunque ciò che è stato fatto appaia solo la premessa responsabile, ma impegnativa di ciò che dovremo fare in avvenire.

Farei torto alla vostra sensibilità se qui, rifacendo punto per punto la cronistoria degli avvenimenti dei giorni scorsi, non trovassi altro modo di rispondervi se non ripetendo quel che ho affermato in Senato. Ma consentite, prima di analizzare le osservazioni e i rilievi rivoltimi in cordiale contraddittorio, riassumibili ad occhio e croce in dieci paragrafi, che io mi soffermi ad illustrarvi alcune considerazioni ricavate dalla diretta esperienza del Governo.

Il problema di un assetto definitivo della flagellata terra del Polesine non è nuovo, né risolvibile al tocco di una qualsiasi bacchetta magica. Ma, se esso è antico per la ricorrenza esasperante dei fenomeni turbativi, è ogni giorno più complesso e più nuovo nelle esigenze e nei rimedi tecnici che esso richiede e postula.

Vi sono perciò da distinguere nell'argomento che ormai impegna, lasciatemelo dire, il cuore e la volontà di tutto il popolo italiano, esigenze di carattere contingenziale, preminenti ed urgenti, e necessità di ordine definitivo ed organico, urgenti anch'esse ma logicamente affidabili ad un pur celere criterio di insostituibile gradualità. Sulle prime noi abbiamo agito con assoluta tempestività, ed è con un senso di soddisfazione che sono in grado di annunciare per domani o domani l'altro al massimo l'inizio dell'azione di pompaggio delle zone allagate dopo la rovinosa rottura degli argini. Anzi, consentite che vi legga proprio il testo dell'ultimo bollettino che ogni giorno puntualizza la situazione, bollettino delle 10,30 di questa mattina, pervenuto dagli uffici che dirigono i lavori sul delta del Po: «Stasera si conta di chiudere le falle alla base dell'argine Canalin (isola Donzella) e domani sera quelle dell'argine di Val Beccara. Domani avrà inizio il pompaggio del bacino di ponente, cioè della zona Ca' Tiepolo. Molto probabilmente giovedì avrà inizio il pompaggio nella zona di levante (Scardovari e Tolle). La situazione è invariata, tempo buono, mare calmo, niente vento ».

Sulle seconde, cioè quelle di ordine definitivo ed organico, che sono oggetto di intensificati studi e di programmi di massimo intervento, voi potete essere sicuri che, compatibilmente con i mezzi finanziari a nostra disposizione, agiremo con altrettanta efficienza e rapidità. Ma le illusioni troppo facili

non onorano la saggezza del politico che sa o intende essere soprattutto un interprete efficiente, ma obiettivo, della realtà che lo circonda. E le illusioni che troppo spesso sorgono come i motivi di una critica troppo spesso appoggiata al vantaggioso ma triste senno di poi, non solo le considero come una diretta offesa a chi soffre e attende da noi l'eloquente messaggio delle opere, ma come il migliore pretesto per trincerarsi in un ottimismo che, se strappa gli applausi nel sentito fermento di una ben manovrata mozione degli affetti, copre a malapena quel vago piacere del rinvio che è proprio ciò che un governo responsabile respinge, sapendo quello che è in grado di assicurare (badate, dico assicurare e non promettere) e quindi di mantenere.

Ci siamo accorti subito (dico « ci siamo » riferendomi ai colleghi, ministro dell'agricoltura, ministro dell'interno, ministro dei lavori pubblici, e al Presidente del Consiglio) che la necessità del coordinamento degli eventi nel Polesine era una condizione insostituibile per rimediare alla nuova sciagura e per creare qualcosa di definitivo nel futuro.

La stessa opposizione non poté al Senato esimersi dal sottolineare il proprio sodisfatto apprezzamento per la decisione conseguita in solidale unità di intenti dai ministeri interessati di nominare e di inviare seduta stante nei luoghi flagellati dalle acque, con poteri che la stampa ha definito addirittura dittatoriali, l'ingegner Padoan: un uomo solo d'ora in poi dirigerà e coordinerà la generosa mobilitazione delle iniziative e degli sforzi. Era necessaria questa misura. Ci siamo arrivati mettendo a frutto le esperienze immediatamente tratte dalla nuova situazione e cercheremo di rendere fruttuosa al massimo questa decisione, che supera ogni angusto e burocratico concetto di competenza e che punta alla sintesi là dove troppo spesso l'amministrazione per sua natura punta all'analisi.

Ma lo sguardo vigile alla lezione del più recente episodio non può impedirmi di dirvi che molto lavoro abbiamo proficuamente compiuto dopo la piena dello scorso giugno. Gli argini a fiume sono rimasti, tolte alcune breccie, praticamente in funzione, e le opere disposte tanto dal mio Ministero quanto da quello dell'agricoltura, con celerità che qualche volta voleva dire assunzione di personale responsabilità, stanno realizzandosi in netto anticipo sui tempi stabiliti.

Onorevoli colleghi, non si può parlare di un efficace rimedio contro le avversità naturali del Polesine tralasciando, dopo aver

puntualizzato la situazione delle terre in continuo abbassamento in relazione al livello del mare, di parlare dell'imponente ed omogenea difesa del Po (e dei suoi affluenti). Lungo l'intera rotta di questo fiume le vigorose braccia dei nostri operai e gli assidui insegnamenti dei nostri tecnici si adoperano per creare un argine efficiente e duraturo. Ma anche qui mezzi e tempo sono condizioni di cui non è possibile trascurare l'importanza. I 4 miliardi e mezzo ottenuti a carico del mio Ministero per il rialzo ed il rafforzamento delle arginature del Po nel suo delta sono, come vedete, una parte integrativa ma ahimè non sostitutiva del tutto, così come analogamente il miliardo e 500 milioni del collega dell'agricoltura.

V'è però un'altra considerazione che vorrei fare prima di passare alla risposta analitica, ed è questa: l'attuale legge che regola le funzioni del magistrato del Po non è adeguata alle odierne necessità ed a quelle che si prospettano per il futuro. Essa è più una legge per attribuzioni di studio che per iniziative di pronto e coordinato intervento. Sto cercando di proporle un logico e funzionale rinnovamento, e voi sarete tra poco chiamati a sanzionare, ove lo riteniate, l'opportunità di questa integrale e mi auguro soddisfacente soluzione.

Ho sentito dire da qualcuno, ma in verità con minor frequenza del passato, che v'è bisogno urgente di un piano organico a lunga scadenza. Mi corre l'obbligo di ricordare che il piano a lunga scadenza è al centro delle attività del Ministero dei lavori pubblici. Esso però non può essere frutto di pericolose e, peggio, contraddittorie improvvisazioni.

Il piano in parola, riguardante, come ripeto, la sistemazione dell'intero bacino del Po e dei suoi affluenti, prevede una spesa di 323 miliardi e 500 milioni, di cui al momento solo 39 miliardi sono stati resi disponibili « per affrontare i lavori di preminente emergenza con particolare riguardo ai danni derivati dalla piena ». Con ciò nessuna critica si vuol attribuire alle insonni fatiche di chi, come il collega del Tesoro, deve quotidianamente attendere a non lievi travagli per far quadrare il nostro bilancio. Ma è una constatazione che, invitando alla realtà, ci libera da inutili e troppo ottimistiche ubbie. Noi faremo dunque tutto il possibile. Questo possibile lo faremo nel migliore e più razionale e tecnico dei modi.

Come sotto l'urgere dell'emergenza i Ministeri dell'agricoltura, dell'interno e dei lavori pubblici assolvero con alacre tempestività

i compiti istituzionali loro affidati così per il futuro, forti di questa nuova esperienza, essi continueranno ad agire in modo che il Polesine possa gradualmente, ma definitivamente considerarsi una terra sorella alle altre sotto questo profilo più fortunate, anche se spesso meno fertili.

Poiché gli argomenti posti dagli interpellanti hanno molti punti in comune, risponderò, anziché singolarmente, raggruppando gli argomenti a seconda della loro natura.

Gli onorevoli Cavazzini e Rigamonti avrebbero rilevato un mancato tempestivo intervento a seguito della mareggiata, e la mancanza di coordinamento nell'attività di pronto soccorso. Tengo a precisare che i tecnici del genio civile sono immediatamente intervenuti, come pure i tecnici del relativo consorzio di bonifica, attuando ogni necessario provvedimento per arginare le falle. È evidente che data la entità man mano crescente dell'evento si è reso indispensabile prendere contatti con tutte le autorità interessate per predisporre i completi mezzi di difesa e di protezione. Che ciò sia avvenuto in tempo minimo è dimostrato dal fatto che già a circa 24 ore di distanza dall'evento calamitoso la difesa dell'abitato di Ca' Tiepolo aveva assunto forma concreta. E ciò trova conferma nell'entità di personale e di mezzi impiegati nell'opera di soccorso.

Ove si pensi alla difficoltà di accedere ai luoghi, spesso raggiungibili soltanto via mare, in conseguenza anche dei lavori di difesa degli argini che noi stiamo compiendo, ci si renderà conto degli ostacoli incontrati. Si deve allo spirito di sacrificio e di abnegazione del personale se sia stato possibile intervenire ovunque se ne rendesse maggiore la necessità. Tale opera è continuata e continua tuttora instancabile, e va rivolto perciò il più vivo elogio a tutti coloro che hanno lavorato e lavorano vincendo ogni difficoltà.

Dagli onorevoli Cavazzini, Rigamonti e Matteotti Giancarlo è stata rilevata una pretesa insufficienza dei lavori finora eseguiti per regolare le acque del Po e fronteggiare il pericolo di nuove inondazioni. Tengo in proposito a ripetere qui che la violenza della acque non ha assolutamente intaccato le opere di rafforzamento e di rialzo degli argini in corso di esecuzione. Tali lavori non hanno subito alcun arresto, e confermo che saranno portati a termine in anticipo sui termini di contratto, e questo nonostante l'inclemenza della stagione. La loro utilità e necessità potranno essere apprezzate nel corso delle piene primaverili del Po.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1957

I lavori in questione si riferiscono per lire 4.500 milioni a carico dei fondi autorizzati con la legge 13 luglio 1957, n. 554, al rafforzamento e rialzo di chilometri 110 di argini fluviali, e ad essi provvede il Ministero dei lavori pubblici; e, per lire 1.402 milioni, a carico dei fondi autorizzati con la legge 25 luglio 1957, n. 595, alle opere di difesa a mare, per le quali è competente e si interessa il Ministero della agricoltura.

Gli interventi di emergenza finora disposti sia dal mio Ministero che dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste si sono dimostrati adeguati alle prime necessità, tanto che nell'isola della Donzella degli otto varchi aperti nella difesa a mare sette sono stati chiusi, e l'ultimo è in via di avanzata interclusione, come prima rilevavo dal bollettino di questa mattina. Procede con ritmo accelerato la chiusura delle altre falle. L'Ente di colonizzazione del delta ha già approntato sul posto il necessario materiale da porre in opera.

Gli interventi disposti in base alle due leggi dai due Ministeri non sono però sufficienti alla soluzione integrale dell'annoso problema. E questo, lo ricorderete, fu da me esplicitamente dichiarato in occasione dell'esame dei provvedimenti legislativi che nel luglio scorso ebbi l'onore di sottoporre alla vostra approvazione.

E a questo punto vorrete consentirmi di rileggere brevemente una parte dell'intervento che pronunciai allora in sede di discussione ed approvazione della legge relativa ai 4 miliardi e mezzo, parte del resto che tanto riguarda i lavori di competenza del mio Ministero quanto può attribuirsi ugualmente nello spirito e direi quasi nella lettera anche all'altra legge che riguarda il Ministero dell'agricoltura.

Dissi allora: « Quando si parla di studio, di progetti, di interventi, di ragione a quegli onorevoli senatori che hanno parlato di mezzi e di programmi di emergenza, poiché con questi programmi non si intende dar fondo al problema, risolvendo completamente e definitivamente », come qualcuno qui e sulla stampa ha voluto dire o commentare, quasi che quelli che erano allora due provvedimenti di emergenza che esprimevano il massimo delle possibilità tecniche e finanziarie del Governo in quel momento avessero inteso di dar fondo al problema del delta.

« Gli aspetti » — aggiungevo — « sono tre. Vi è questo aspetto che comunque è un anticipo ed un elemento di una soluzione più vasta e più grande. Questo, qualunque sia la strada che sceglieremo per altri interventi,

è un primo intervento parzialmente decisivo e comunque opportuno e positivo. Vi è poi l'aspetto relativo al fenomeno detto del bradisismo. In questo campo ancora non possiamo pronunciarci ed io vi prego di credere che, quando parlo di una commissione (proprio ieri nominata nelle persone dei tecnici più qualificati d'Italia) — si era al 4 luglio scorso — « non rinvio ad uno studio che poi vedremo, io o i miei successori, di porre all'attenzione pubblica. Ho posto un termine a questa commissione e spero e ritengo, data la serietà e il valore dei componenti la commissione stessa, che il termine venga rispettato. Il termine è di sei mesi e voglio sperare che si possa risparmiare qualche giorno. Comunque, la commissione verrà insediata sabato prossimo, quindi senza perdere del tempo ! Infine, esiste il problema generale dei fiumi e su questo, per il momento, ho poco da dirvi. Si tratta dell'applicazione di quelle leggi che giustamente il nostro illustre ed egregio collega senatore Merlin prima ha menzionato. Si tratta di un programma generale di soluzione dei problemi, per affrontare e demolire i pericoli di tutto il sistema fluviale idrografico italiano; e per questo non mancheremo, come amministrazione, di porre in essere i possibili mezzi dei quali disponiamo e, come ebbi modo di dire nel mio primo intervento rilevato dal senatore Corbellini, non mancheremo, con senso di particolare responsabilità all'occorrenza, di porre all'attenzione dei colleghi del Governo e del Parlamento tutte quelle necessarie deliberazioni di qualsiasi genere e impegni di qualsiasi natura ».

Il terzo aspetto è costituito dalla elaborazione ed attuazione di un piano organico per la disciplina idraulica della valle padana, che preveda il rialzo generale delle arginature ed il rafforzamento del sistema a mare: è stata richiesta dagli onorevoli Cavazzini, Matteotti Giancarlo e Santi, che hanno sollecitato altresì la conclusione dei lavori dell'apposita commissione di studio.

Debbo anzitutto confermare che esiste già un piano organico generale di sistemazione del bacino del Po ed i lavori si inquadrano appunto in tale piano generale.

A seguito degli accertamenti dei danni causati dalla recente mareggiata e dei suggerimenti dell'apposita commissione di studio che si sta occupando del fenomeno dello sprofondamento del delta, verificatosi con particolare gravità nel comprensorio dell'isola della Donzella, saranno apportate al piano stesso le modifiche necessarie e si proseguiranno gli interventi indispensabili.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1957

Come ho già comunicato, per meglio coordinare le attività dei vari organi, dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici e da quello dell'agricoltura e delle foreste, ai fini sia della esecuzione pronta ed utile delle opere di ripristino sia del successivo inizio del prosciugamento, nonché per l'attuazione dei successivi provvedimenti definitivi di difesa dal fiume e dal mare, sono stati attribuiti i poteri occorrenti al presidente di sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici ingegnere Giovanni Padoan, il quale ha iniziato il suo lavoro fin dal 21 corrente. La sua attività si è dimostrata subito molto proficua, come ho potuto personalmente constatare dalle sue relazioni. Sono certo che l'opera dell'ingegner Padoan sarà apprezzata da tutti voi e dalla laboriosa popolazione del Polesine, così duramente provata e che anela di vedere le proprie terre protette dalle insidie del fiume e del mare.

Agli onorevoli Cavazzini, Rigamonti e Matteotti, che hanno chiesto quale sia l'entità dei danni e quali interventi siano da adottare non solo per quanto riguarda il problema locale dell'isola Donzella, ma anche quello di fondo che riguarda tutto il delta padano, tengo a precisare che i danni, che in un primo momento sembravano di entità maggiore (anche dagli stessi nostri comunicati), sono risultati poi, fortunatamente, più limitati. Posso confermare che, oltre le valli da pesca, che hanno subito danni minori e che coprono una estensione di circa 2.500 ettari, sono stati sommersi 7 mila ettari di terreno agricolo.

È evidente che gli interventi adottati e quelli ancora da adottare non saranno limitati alle sole zone attualmente interessate dalla mareggiata, ma si estenderanno necessariamente a tutto il delta.

Viene chiesto dagli onorevoli Cavazzini, Rigamonti, Cibotto e Romanato quale sarà la sorte della sacca di Scardovari. Una risposta a tale interrogativo non è possibile dare in maniera precisa, come richiede l'onorevole Rigamonti, in quanto occorrerà, per lo meno, attendere le conclusioni dell'apposita commissione di studio di cui innanzi ho parlato, incaricata appunto di studiare il fenomeno dello sprofondamento e di proporre quei provvedimenti che meglio possano rispondere alla salvaguardia della zona interessata.

Con l'occasione, la commissione stessa studierà il fenomeno di bradisismo che ivi si verifica, al fine anche di accertare se esso è connesso alla estrazione del metano, che si

effettua nella zona in modo particolarmente intenso, come ritiene l'onorevole Matteotti. A questo proposito posso dire che, proprio in questi giorni, ho pregato il presidente della commissione, che è lo stesso ingegner Padoan, di convocare i membri per cercare di affrettare le conclusioni degli studi: conclusioni che dovrebbero essere rimesse al Governo alla fine dell'anno in corso, quindi in un termine abbastanza prossimo, per consentirci di inquadrare gli eventuali provvedimenti — che potremo sottoporre al vostro esame e alla vostra approvazione — nel quadro delle rilevazioni e degli studi e delle proposte che detta commissione ci presenterà.

Circa la proposta dell'onorevole Cibotto di istituire in Adria un ufficio distaccato del Magistrato per il Po, faccio presente che, tenuto conto della vicinanza di tale località a Rovigo (appena 25 chilometri), il controllo della zona è permanentemente assicurato da quell'ufficio del genio civile, senza bisogno, quindi, di ricorrere alla istituzione di altro ufficio. In ogni modo, una volta che avremo provveduto a dare adeguate funzioni e adeguate competenze e responsabilità al Magistrato per il Po, attualmente dislocato in Parma, evidentemente anche gli organi dislocati localmente potranno essere riveduti e rapportati alle nuove esigenze.

La proposta di dislocare in Adria un battaglione del genio pontieri ed un reparto di vigili del fuoco, potrà essere posta in sede competente.

Per quanto riguarda il problema della viabilità nella zona del delta padano, di cui si interessa l'onorevole Romanato (del quale mi sia consentito di apprezzare particolarmente l'intervento, come pure quello dell'onorevole Cibotto: interventi svolti in termini e con espressioni particolarmente obiettive), posso assicurare che, dovendo la viabilità essere estromessa dagli argini, il problema stesso verrà tenuto nella dovuta considerazione perché possa darsi soluzione adeguata. Ed è un problema, onorevoli colleghi, rilevante, che è stato posto momentaneamente in secondo piano di fronte all'urgenza di provvedere intanto alle opere di maggiore emergenza, che sono le opere di rialzamento degli argini stessi.

Sulla supposta inadeguata assistenza agli sfollati e sulla inadeguatezza dei sussidi concessi si sono soffermati gli onorevoli Cavazzini, Rigamonti e Santi.

In merito posso confermare che l'assistenza è stata immediatamente assicurata dal Ministero dell'interno, che ha autoriz-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1957

zato il prefetto di Rovigo ad erogare i fondi occorrenti. Devesi all'opera pronta ed immediata delle autorità, se le famiglie in pericolo sono state tratte in salvo e se è stata assicurata loro la necessaria assistenza. In particolare l'opera di assistenza è stata più che mai pronta ed amorevole nei confronti dei bambini, che hanno trovato opportuna sistemazione nelle colonie. Indumenti, coperte e viveri sono stati distribuiti agli sfollati, e ai bisognosi viene corrisposto un sussidio giornaliero. Nella zona alluvionata opera anche la Croce rossa italiana, il cui comitato di Rovigo ha tra l'altro provveduto al ricovero di 180 minori nel preventorio di Rovigo.

Il Ministero dell'interno segue con viva attenzione le fasi dell'opera di soccorso a favore della popolazione, pronto ad intervenire per rimuovere ogni difficoltà nel settore assistenziale. Naturalmente, nulla vi è di perfetto sotto il cielo e può darsi benissimo che vi sia stata in qualche momento, soprattutto da principio, qualche disfunzione, che non dipenda né da disordine né da cattiva volontà, ma dalla fretta con la quale, probabilmente, in qualche momento è stato operato. È ovvio, però, che a questi eventuali momenti di confusione o di disfunzione, ove vi fossero stati, è stato largamente provveduto con la abnegazione di coloro che hanno operato per conto del Ministero dell'interno e con le disposizioni che lo stesso Ministero ha emanato.

L'onorevole Cavazzini ha lamentato la mancata destinazione alle opere del Polesine dei fondi provenienti dalla emissione di buoni del tesoro 1952.

Debbo rammentare che la legge 14 dicembre 1951, n. 1325, ha stabilito, all'articolo 9, che i proventi netti dell'emissione dei buoni del tesoro novennali, con scadenza al 1° gennaio 1961, venissero versati in un fondo speciale di tesoreria, da destinarsi con assoluta precedenza alle opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni dell'anno 1951, nonché ad opere destinate a promuovere lo sviluppo economico della nazione ed una maggiore occupazione.

Il prestito ha reso nette lire 137 miliardi e 611 milioni. In base ai criteri programmatici, il Parlamento ha destinato alla copertura di vari provvedimenti legislativi recanti provvidenze per le zone alluvionate, lire 94 miliardi e 550 milioni, mentre lire 40 miliardi e 600 milioni sono stati destinati alle altre finalità di incremento dello sviluppo economico, come risulta dal seguente riparto (vi

chiedo scusa se vi annoierò, ma è bene che i numeri siano dati in modo preciso perché è opportuno che la pubblica opinione sia informata e nessun dubbio di nessun genere possa ancora sussistere): per provvidenze zone alluvionate: interventi nel settore dei lavori pubblici (legge 23 maggio 1952, n. 624) lire 50 miliardi (questo per tutte le zone alluvionate che — ricorderete — erano molte, perché andavano dal nord al centro e al sud d'Italia); sistemazione dei fiumi (legge 31 gennaio 1953, n. 68) lire 17 miliardi; interventi a favore delle aziende agricole (leggi 10 gennaio 1952, n. 3, e 17 maggio 1952, n. 580) lire 13 miliardi; interventi a favore di imprese industriali, commerciali ed artigiane (legge 13 febbraio 1952, n. 50) lire 7 miliardi e 250 milioni; riparazione danni subiti dagli impianti delle ferrovie dello Stato (legge 27 marzo 1954, n. 134) 3 miliardi 650 milioni; integrazione bilanci comunali e provinciali delle zone colpite (legge 23 maggio 1952, n. 633) 2 miliardi e 500 milioni; ripristino argini golenali (legge 1° dicembre 1952, n. 2465) 500 milioni; riparazione danni subiti dalle ferrovie in concessione e tramvie extraurbane (legge 13 giugno 1952, n. 684) 500 milioni; riparazione danni ai canali demaniali (legge 11 dicembre 1952, n. 2382) 150 milioni; provvedimenti intesi a promuovere lo sviluppo economico della nazione e l'incremento dell'occupazione: assegnazione straordinaria al fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (legge 25 luglio 1952, n. 949) 18 miliardi; finanziamento per costruzione metanodotti e ricerche petrolifere (legge 25 luglio 1952, n. 949) 10 miliardi; industrializzazione Italia meridionale ed insulare (legge 30 giugno 1952, n. 763) 10 miliardi; costruzione opere pubbliche utilità con cantieri lavoro (legge 25 luglio 1952, n. 749) 2 miliardi; operazioni di credito a favore di imprese artigiane e costituzione dell'apposito fondo (legge 25 luglio 1952, n. 949) 600 milioni. Per un totale di 40 miliardi e 600 milioni.

Pertanto, riepilogando, per provvidenze zone alluvionate: 94 miliardi 550 milioni; per provvedimenti intesi a promuovere lo sviluppo economico della nazione e l'incremento della occupazione: 40 miliardi e 600 milioni, con il che si copre il reddito netto del prestito di cui abbiamo parlato.

Sul conto speciale di tesoreria rimane ad integrazione di questa cifra che assommerebbe a 135 miliardi e 150 milioni di fronte ai 137 miliardi e 611 milioni del gettito del prestito, una disposizione di 2.469 milioni in cifra tonda.

Non trova quindi sostegno l'affermazione che il ricavato del prestito abbia avuto destinazioni non conformi ai principi sopra esposti, fissati dalla legge 14 dicembre 1951, n. 1325. Su tali fondi sono stati impiegati per la zona del Polesine (non dimentichiamo che i fondi riguardavano tutta l'Italia e tutte le zone allora alluvionate che però si riferivano in quel periodo soltanto al Polesine) nel periodo dal 1951 al 30 giugno 1957 soltanto per il settore di competenza del Ministero dei lavori pubblici, le seguenti somme: per pronto soccorso 3 miliardi e 700 milioni; per riparare definitivamente i danni alluvionali: 9 miliardi e 500 milioni; per servizio di piene: 250 milioni. Inoltre sulla legge 31 gennaio 1953, n. 68 (la legge sui fiumi) la somma finora impiegata è di 7 miliardi di lire. E questo a prescindere dai 4 miliardi e 500 milioni della legge del luglio scorso promossa dal Ministero dei lavori pubblici e dal miliardo e 500 milioni della legge, sempre del luglio scorso, promossa dal Ministero dell'agricoltura.

Onorevoli colleghi, nella meditata speranza di aver contribuito a chiarire i vostri dubbi e a soddisfare le vostre ansie, vorrei prima di chiudere questo mio forse anche troppo analitico intervento formulare un voto di plauso e di augurio nello stesso tempo. Di plauso per il contegno nella massima parte dignitoso e fiero delle popolazioni colpite dalla recente sciagura e per l'instancabile lotta contro la furia della natura sostenuta da tecnici, operai, soldati, vigili del fuoco, assistenti sociali e lavoratori volontari. Di augurio, perché il nostro potenziato e coordinato intervento possa regolare definitivamente il rapporto fra l'uomo e l'ambiente.

L'analitica attenzione con la quale il Parlamento ha seguito, in istintiva sintonia con lo stato d'animo del paese, i ricorrenti luttuosi eventi del Polesine dimostra come, in certe circostanze, le differenziazioni e le etichette politiche che ci separano contino sino ad un certo punto.

Perché ciò che conta è lo spirito unitario di un popolo mobilitato a prestare non solo soccorso estemporaneo, ma valido e permanente sistema di garante difesa a quella parte di se stesso che è più incerta del suo avvenire. Vorrei che nessuna ombra di polemica sfiorasse il mio pensiero quando affermo che è nella unità che noi domineremo le avversità e che questa unità sostanziale, nelle pur legittime differenze formali, la sento in questo momento non intorno a noi, che sarebbe in verità poca cosa, ma intorno a chi è chiamato,

per dovere insopprimibile del suo ufficio, a dare sino in fondo il meglio di sé perché un più giusto e sicuro domani arrida alle gagliarde e italianissime genti polesane. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Poiché sono state presentate alcune richieste di chiarimenti, vorrei, per quanto mi è possibile, rispondere, anche se chi ha avanzato tali richieste non è presente, forse perché esse qualche volta sono soltanto fine a sé stesse.

Innanzitutto si è insistito sulla necessità di potenziare l'assistenza; esigenza che, naturalmente, non può non trovare particolarmente sensibile tutto il Governo. Sono quindi spiacente di non poter dare sin da questo momento ulteriori ragguagli, in aggiunta a quelli forniti poco fa, in quanto si tratta di una amministrazione della quale, ovviamente, non posso disporre: ma abbiamo qui il sottosegretario del dicastero competente il quale non mancherà di interessare subito il ministro dell'interno; ritengo che delle proposte formulate il ministro non potrà non tener conto, data anche la sensibilità dell'amministrazione e sua personale per questi problemi.

Si sono poi manifestati dubbi e preoccupazioni per una espressione da me usata poco fa e che ritengo di dover ripetere ora, cioè: « fare il possibile » per risolvere sia il problema contingente del delta del Po, sia il problema definitivo.

« Fare il possibile », naturalmente, si riferisce ad un complesso di elementi che — essendo i problemi quelli che sono — influiscono sull'assunzione delle decisioni e sul passaggio dalla fase teorica a quella esecutiva; e questa azione è limitata e condizionata da possibilità tecniche, economiche, di tempo, ecc. La Camera dovrebbe quindi apprezzare la cautela del linguaggio del Governo il quale non dice « faremo, faremo, faremo », ma si impegna a « fare il possibile », nei limiti, naturalmente, di quello che è concepibile e di quello che è realizzabile.

L'onorevole Santi ha domandato se l'ingegnere Padoan ha competenza anche per quanto riguarda i consorzi: naturalmente. Ha competenza su tutto: egli è il coordinatore di tutte le attività, di un Ministero come dell'altro, e risponde ai due ministeri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.

Si è molto insistito sulla difesa della sacca di Scardovari e si è chiesto che il Governo si pronunziasse a favore o contro la chiusura della sacca stessa. Il Governo non si pronunzia perché in questo momento non è in condizione di dare una risposta. Ciò non vuole minimamente significare che il Governo possa essere sensibile ad interessi che non

siano quelli relativi alle finalità che vuole realizzare; finalità che si riassumono nella volontà di rendere le terre del delta quanto più sicure possibile.

Dato che vi è oggi un coordinatore il quale trae nuove esperienze da questa ulteriore fase della inondazione della foce del delta, e dato che abbiamo una commissione (quella cosiddetta « dei bradisismi ») che tra poco rassegherà le sue conclusioni, è evidente che tutte queste nuove indicazioni e tutte queste nuove esperienze dovranno essere messe insieme e dal complesso di questi elementi verranno tratte le conclusioni per le direttive e le realizzazioni che dovranno essere in prosieguo di tempo attuate.

Così pure per quanto riguarda il piano generale. Ho detto e ripeto che esiste un piano generale, ma questo dovrà, come qualsiasi piano — permettetemi il paragone — di battaglia, avere degli adattamenti in relazione a quelle che sono volta a volta le maggiori pressioni del nemico o sorprese che il nemico può portare, sconvolgendo o, quanto meno, modificando gli elementi teorici che sono stati a base, come presupposto, della costituzione del piano. Ed è quindi evidente che anche questo piano generale dovrà essere messo a punto in relazione alle conclusioni alle quali i nostri tecnici arriveranno dopo questa nuova inondazione e dopo le risultanze della commissione di cui ho parlato.

Confermo all'onorevole Matteotti, che ringrazio per l'apporto dato alla discussione, che per la fine di questo anno contiamo di avere le prime conclusioni della commissione del bradisismo.

L'onorevole Romanato ha parlato della viabilità. Confermo a lui ciò che ebbi già occasione di dire, se non sbaglio, al Senato ed anche in relazione ad una precedente interrogazione, che abbiamo dovuto, nella prima fase, affrettatamente dare la precedenza al rialzo dei 110 chilometri di argine, riservandoci però successivamente di realizzare un piano di viabilità nuovo che sia adeguato alle nuove esigenze e tenga conto delle modifiche che alla situazione vengono portate dalla eliminazione delle strade sugli argini.

È anche vero, però, come ebbi a dire qui, che la viabilità è di competenza dei comuni, non è di competenza dello Stato. Ma ho aggiunto che lo Stato non mancherà di cercare di dare il massimo del suo appoggio, del suo contributo per la realizzazione di questo programma che in effetti si dimostrerà abbastanza vasto e laborioso e, quindi, costoso. Comunque occorre procedere con

gradualità perché, prima di ogni altra cosa, occorre che siano terminati i lavori che sono attualmente in corso.

L'onorevole Leccisi ha parlato di elementi nuovi di sicurezza e garanzia. Non siamo degli improvvisatori. Noi abbiamo letto nei giornali che ciascuno aveva delle sue ricette: dagli agricoltori del Polesine agli uomini politici, agli uomini dell'amministrazione, tutti avevano delle ricette. Noi non abbiamo delle ricette infallibili perché, siccome siamo uomini che dobbiamo trarre delle conseguenze ed avere delle responsabilità, è evidente che non vogliamo improvvisare. Vogliamo raccogliere tutti i possibili elementi, tutte le possibili esperienze e in base a queste, in piena buona fede, con la fallibilità umana che ci distingue, perché non siamo uomini infallibili, né singolarmente, né collegialmente presi, cerchiamo di trarre da questo le conclusioni. Le posso assicurare, onorevole Leccisi, che le conclusioni che trarremo, nei limiti delle possibilità umane, tecniche, finanziarie, saranno concretate in fatti.

Ella inoltre ha parlato del programma generale del delta del Po. Ha pienamente ragione, perché in linea teorica ci si può domandare, ad ogni ricorrente fenomeno del genere, sia il caso della Calabria, sia quello del Piemonte, sia quello del delta del Po, come mai, pur avendo un piano generale, non si è provveduto, sì che oggi le acque straripano, gli argini cadono e le case vengono inondate.

Noi abbiamo un piano generale che richiede l'ingentissima somma di 1.400 miliardi, dei quali 353 per il Po. Di questi, solo una parte, è ovvio, sono stati disponibili: una parte grande per il nostro bilancio, ma modesta per le esigenze e per il complesso dei lavori da eseguire.

È chiaro che fino a quando tutti questi lavori non saranno stati realizzati, e questo richiede anni di sacrifici finanziari e di lavoro, evidentemente l'una o l'altra parte del nostro territorio si troveranno esposte a questi pericoli, a questi fenomeni catastrofici. Del resto, è una situazione che noi abbiamo ereditato: sembra proprio che la natura abbia particolarmente insistito, sotto questo aspetto, a rendere difficile la vita dei governi i quali, preoccupandosi di dare una maggiore stabilità alle nostre popolazioni e una elevazione alle loro condizioni di vita, si sono trovati a dover affrontare problemi spaventosamente ponderosi come questi.

Si può essere ottimisti finché volete, ma è evidente che una cifra dell'ordine di 1.400

miliardi, anche ove fosse possibile reperirla immediatamente, non è certo possibile spenderla e concretarla in opere in un tempo relativamente breve. E così, mentre le opere vengono realizzate con quella gradualità quanto più possibile affrettata, quanto più possibile coordinata, quanto più possibile organica, nel frattempo intervengono inondazioni in una parte o nell'altra del paese.

Voi ricorderete che quando, tanto l'onorevole Colombo quanto io, sostenemmo qui quelle nostre due leggi contenenti provvedimenti contingenti, ci preoccupavamo allora delle piene che sarebbero potute avvenire alla fine dell'anno; ma per quanto i lavori abbiano corso, il tempo ha corso più di essi e purtroppo le inondazioni sono sopravvenute prima che i lavori fossero terminati.

Comunque potete essere sicuri, onorevoli colleghi, che vi è un grande senso di responsabilità in tutti i componenti del Governo, in tutti coloro che hanno più direttamente una competenza e una responsabilità in questa materia. E io voglio ringraziare gli onorevoli Cibotto, Romanato e Matteotti che sono stati così comprensivi per quanto riguarda gli sforzi e la buona volontà del Governo.

Non dubito però che anche da parte di coloro che hanno voluto mantenere una posizione di critica (forse una critica più di stimolo, che completamente negativa), vi sia la fiducia, in fondo, che realmente quanto è possibile fare viene fatto integralmente e sollecitamente. Noi siamo tranquilli, per la coscienza che abbiamo di aver fatto e di fare quanto è possibile. Proseguiremo secondo coscienza e affronteremo serenamente le nostre responsabilità, operando secondo quanto ci impone il nostro dovere, sicuri di avere la comprensione di tutti gli italiani di buona volontà. (*Applausi al centro*).